

Ieri ● minima 4°
● massima 24°
Oggi il sole sorge alle 6,56
e tramonta alle 19,33

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

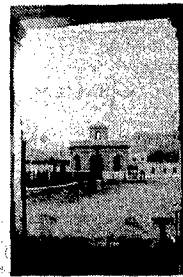
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**Tutta l'amministrazione
capitolina
ha rassegnato le dimissioni
Ora inizia la corsa
alla poltrona più alta
del Campidoglio:
sono Palombi e Mori
i candidati più accreditati**



Il Campidoglio è di nuovo senza governo: ieri sera si sono dimessi i sindaci (nella foto sotto il titolo Giubilo) e giunta

Il Mattatoio diventerà museo della scienza



Sarà la volta buona? Forse per l'ex mattatoio di Testaccio si avvicina l'ora delle grandi trasformazioni. L'assessore alla cultura del Comune, Gianfranco Redavid, ha affermato che il grande complesso del Foro Boario diventerà la sede del museo della scienza. Il vecchio progetto è stato recuperato e aggiornato e presto sarà definito in collaborazione con il ministero della Ricerca scientifica, la Regione Lazio e gli istituti interessati. Redavid ha poi affermato che si tratta solo di un primo passo e che altri interventi saranno realizzati, sia per quanto riguarda la gestione di palazzo Braschi che per la «sala della musica» da realizzare nello spazio del cinema Adriano.

Falsi handicap Amarezza dell'assessore alla sanità

compiacenti delle Usl, l'Assessore regionale alla sanità esprime tutta la sua «indignazione e amarezza unita allo scontento». «Attendo con fiducia i risultati dell'inchiesta - ha detto ancora l'assessore Ziantoni -. Ma non c'è dubbio che se si dovranno prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti di questi medici, io non mi tirerò indietro. Mi addolora pensare che succedano queste cose».

Violenzio Ziantoni è amareggiato. In seguito all'inchiesta sui «permessi facili» ai presunti handicappati e alle 35 comunicazioni giudiziarie che il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha inviato ad altrettanti medici complacenti delle Usl, l'Assessore regionale alla sanità esprime tutta la sua «indignazione e amarezza unita allo scontento». «Attendo con fiducia i risultati dell'inchiesta - ha detto ancora l'assessore Ziantoni -. Ma non c'è dubbio che se si dovranno prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti di questi medici, io non mi tirerò indietro. Mi addolora pensare che succedano queste cose».

Trapianto cardiaco all'ospedale Bambin Gesù

che ha ricevuto l'organo sovrino di una grave forma di cardiomiopatia di origine tossica, causata da cure precedenti per guarire dalla leucemia. La donatrice era a Bologna, dove è deceduta per un incidente stradale. Le condizioni della bambina che ha subito il trapianto, tenute costantemente sotto controllo, sono soddisfacenti.

Da quattro giorni una bambina di quattordici anni vive con il cuore di una dodicenne. Il trapianto cardiaco è avvenuto all'ospedale «Bambin Gesù» nei giorni scorsi, ma ne è stata data notizia soltanto ieri. La bambina che ha ricevuto l'organo sovrino di una grave forma di cardiomiopatia di origine tossica, causata da cure precedenti per guarire dalla leucemia. La donatrice era a Bologna, dove è deceduta per un incidente stradale. Le condizioni della bambina che ha subito il trapianto, tenute costantemente sotto controllo, sono soddisfacenti.

I vigili urbani non pubblicano riviste

Ma si tratta di iniziative «esclusivamente a scopo di lucro», precisano al comando, che non hanno alcun rapporto con i problemi dei «pizzardi». I vigili urbani invitano dunque la cittadinanza a non acquistare queste pubblicazioni che sono prodotte e diffuse esclusivamente da privati.

«I vigili urbani di Roma non sono editori di nessuna rivista». Il comando del corpo ha dovuto fare questa precisazione in seguito alle lamenti circa la vendita di pubblicazioni riguardanti i problemi dei vigili urbani. Ma si tratta di iniziative «esclusivamente a scopo di lucro», precisano al comando, che non hanno alcun rapporto con i problemi dei «pizzardi». I vigili urbani invitano dunque la cittadinanza a non acquistare queste pubblicazioni che sono prodotte e diffuse esclusivamente da privati.

Spacciatori arrestati alla Garbatella e al Casilino

15 anni. Si tratta di Gabriele Tuli, 26 anni, Carlo Schedani, di 34, Claudio Di Marco, di 30, A.L., 15 anni, Hamadi Ridha, 26, e Ysmal Ben Amur, di 26 anni. Nel corso dell'operazione i militari hanno sequestrato cinque chilogrammi di hashish, mezzo chilo fra eroina e cocaina e 19 milioni in contanti, frutto dell'attività di spaccio.

Sono stati arrestati al Casilino e alla Garbatella. Due bande differenti con una sola attività: lo spaccio dell'eroina. I carabinieri della legione Roma hanno arrestato in tutto sei persone, fra le quali un ragazzo tunisino di 34, Claudio Di Marco, di 30, A.L., 15 anni, Hamadi Ridha, 26, e Ysmal Ben Amur, di 26 anni. Nel corso dell'operazione i militari hanno sequestrato cinque chilogrammi di hashish, mezzo chilo fra eroina e cocaina e 19 milioni in contanti, frutto dell'attività di spaccio.

Difendevano un latitante Arrestati dopo una zuffa

operativo lo avevano sorpreso. A Ladispoli, nell'appartamento di una sua amica, Luigia D'Emilia, 36 anni. Quando i militari hanno fatto irruzione nella casa la donna ha cercato di bloccarli, aiutata da altre due persone, Annamaria Di Pasquale, 47 anni, e Mario Ferraioli di 24. I tre hanno circondato i militari gridando al De Luca di fuggire, ma l'appartamento era stato circondato. Le tre persone sono state arrestate per favoreggiamento personale.

Hanno tentato di salvarlo dall'arresto in tutti i modi, ostacolando i carabinieri, ma alla fine Luca De Luca, un abruzzese di 23 anni, ricercato per rapina plurigravata, è finito in manette. I carabinieri del reparto operativo lo avevano sorpreso. A Ladispoli, nell'appartamento di una sua amica, Luigia D'Emilia, 36 anni. Quando i militari hanno fatto irruzione nella casa la donna ha cercato di bloccarli, aiutata da altre due persone, Annamaria Di Pasquale, 47 anni, e Mario Ferraioli di 24. I tre hanno circondato i militari gridando al De Luca di fuggire, ma l'appartamento era stato circondato. Le tre persone sono state arrestate per favoreggiamento personale.

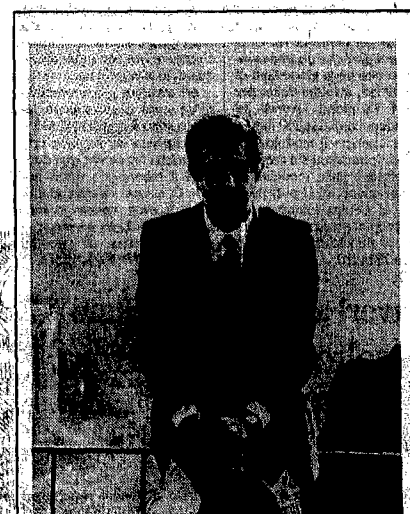
MAURIZIO FORTUNA

Arte da passeggio

IL 6 APRILE PRIMO INSERTO GUIDA ROMA ANTICA

La città di nuovo senza governo

Lo scandalo mense travolge Giubilo e la sua giunta



I 14 sindaci di Roma

GIULIO ANDREA DORIA PAMPILI: 10 giugno 1944 - 12 dicembre 1946
SALVATORE REBECCINI: 12 dicembre 1946 - subito dimissionario
MARIO DE CESARE: commissario prefettizio dal 28 al 31 dicembre 1946 e commissario straordinario dal 1° gennaio 1947 al 4 novembre dello stesso anno
SALVATORE REBECCINI: 5 novembre 1947 - 2 luglio 1952; rieletto il 3, conclude il mandato il 2 luglio 1956
UMBERTO TURINI: 2 luglio 1956 - 9 gennaio 1958
URBANO GIOCCETTI: 9 gennaio 1958 - 19 dicembre 1960, successore di se stesso, conclude il mandato il 11 luglio 1961
FRANCESCO DIANA: commissario prefettizio dal 11 al 13 luglio del '61 e commissario straordinario dal 13 luglio per circa l'anno
CLAUDIO DELLA PORTA: 17 luglio 1962 - 12 marzo 1964
AMERIGO PETRUCCI: 12 marzo 1964 - 20 luglio 1964; successore di se stesso si dimette il 15 dicembre e lascia l'incarico il 5 marzo 1972
ATTICO TABACCHI: assessore anziano, 14 novembre - 21 dicembre 1967
RINALDO SANTINI: 21 dicembre 1967 - 29 luglio 1969
CLELIO DARIDA: 30 luglio 1969 - aprile 1971; rieletto il 7 agosto dello stesso anno, si dimette il 15 dicembre e lascia l'incarico il 5 marzo 1972
REMO FIORUCCI: assessore anziano dal 6 al 16 marzo 1972
CLELIO DARIDA: rieletto il 17 marzo 1972 e il 25 novembre 1974, si dimette il 5 maggio 1976
PIERLUIGI SEVERI: assessore anziano dal 7 al 15 ottobre 1981
UGO VETTERE: eletto il 15 ottobre 1981, riconfermato nel mandato il 28 luglio 1982. Rieletto in agosto, resta in carica fino al 30 luglio 1985.
NICOLA SIGNORELLO: 31 luglio 1985 - 3 aprile 1987. Rieletto il 29 settembre 1987, dimissionario il 11 maggio 1988.
PIETRO GIUBILO: 6 agosto 1988. Dimissionario il 29 marzo 1989.

Una fretta indiatolata. Dopo le dimissioni di sindaco e giunta, i partiti della maggioranza vogliono arrivare al più presto, nel giro di pochi giorni, alla costituzione di un pentapartito «fotocopia». E sono disposti ad accettare un sindaco dc. In ballo ci sono gli appalti per i Mondiali, che dopo una giornata di frenetiche riunioni non sono stati approvati dalla giunta per l'opposizione del Psi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Mi dimetto perché voglio restare al di sopra di ogni sospetto». Apre la riunione della giunta, ieri sera alle 19.10, con la solita ora e tre quarti di ritardo, Pietro Giubilo ha finalmente formalizzato le sue dimissioni dopo un balletto durato una settimana, da quando è stato incriminato per lo scandalo delle mense. E la giunta non solo ne ha preso atto, ma ha deciso di dimettersi in blocco «per favorire» - hanno detto al termine della riunione alcuni assessori - una soluzione della crisi in tempi rapidi e all'interno dell'attuale quadro politico. C'è un pentapartito «fotocopia». Il candidato più quotato alla successione di Giubilo resta l'attuale assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi, pure lui democristiano ma della corrente di Forze nuove. Nelle ultime ore, però, si è affacciata anche la candidatura dell'assessore al Traffico, Gabriele Mori, capo della piccola corrente forlianiana. In sostituzione dell'uno o dell'altro assessore, la Dc sembra intenzionata a proporre l'attuale capogruppo in Campidoglio, Edmondo Anselmi, sbardellato. Per Palombi, poi, si porrebbe anche il problema della successione alla carica di vicesegretario del comitato romano della Dc, che potrebbe andare, per motivi di riequilibrio interno, a un esponente della sinistra.

richiesta di far precedere le dimissioni dall'approvazione degli appalti per le opere per i Mondiali. A imporre l'attesa sono stati i socialisti, che fin dalla mattina hanno messo a punto un documento nel quale, in sostanza, accusano il Pri di aver fatto precipitare la crisi. E ora - dicono - «la crisi c'è e non si può far finta di niente». Quindi non si possono nemmeno approvare appalti per centinaia di miliardi. Una posizione, quella del Psi, che ha raccolto l'adesione di Pri e Psdi.

A nulla sono serviti gli ultimi tentativi di Giubilo, che ha rinunciato nel suo ufficio fino a metà pomeriggio gli assessori Collura, Palombi, Mori e Costi per tentare di salvare in «zona Cesarini» le deliberazioni Mondiali. E intanto in anticamera si accalcavano i tecnici delle varie ripartizioni in attesa di cominciare la riunione della conferenza dei servizi che ha poi approvato i progetti ancora in discussione, quelli per la viabilità intorno al nuovo centro Rai di Grottarossa, per la realizzazione del parco di Tor di Quinto e per il tratto urbano della ferrovia Roma-Viterbo.

L'alternativa dei comunisti «Forcella sindaco, Dc all'opposizione»

Si apre il dopo-Giubilo. «Averlo costretto alle dimissioni è una vittoria della città e della democrazia», dice Godfredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci. E indica subito le proposte dei comunisti. Alternativa alla Dc e al pentapartito, un rigoroso programma per la legislatura e una candidatura prestigiosa per il ruolo di sindaco: Enzo Forcella, capogruppo della Sinistra indipendente.



Godfredo Bettini

«Avere costretto Giubilo alle dimissioni è una vittoria non solo nostra, ma della città e della democrazia», dice Godfredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, non nasconde la soddisfazione per la decisione del sindaco di gettare finalmente la spugna. E ieri mattina, insieme al gruppo consiliare, ha illustrato le proposte dei comunisti per la crisi aperta in Campidoglio. Proposte che ruotano intorno a tre punti fermi: l'alternativa alla Dc e al pentapartito, un programma per l'ultimo anno di legislatura rigoroso e su punti specifici, una candidatura prestigiosa per la guida della giunta come quella di Enzo Forcella, capogruppo della Si-

delibera approvate grazie a noi, come quelle sullo Sdo e il risanamento della periferia. Bisogna, infine, evitare blitz e colpi di mano come quelli che stanno cercando di fare sui Mondiali in queste ore. Insomma, ridare vivibilità alla città, farne «una metropoli moderna e più giusta, in rapporto con l'Europa».

In questo contesto si muove la candidatura a sindaco di Enzo Forcella da parte dei comunisti. «Lo proponiamo perché si tratta di una personalità sicuramente indipendente, culturalmente forte, che trova consensi anche in altri partiti. Ha tutti i requisiti per governare questa città», ha sottolineato Godfredo Bettini, parlando di scelte che in parte si pongono anche come «discontinuità con il passato e rappresentino un nuovo corso per Roma». In ogni modo, se non ci sarà la chiarezza che noi chiediamo non abbiamo alcun timore di elezioni anticipate, che pure non vogliamo.

E la posizione del Psi, che ha chiesto aiuto a Craxi? «Non ci vedo nulla di buono - commenta Bettini -. Questa crisi

dovrebbero scioglierla autonomamente i partiti a Roma. I socialisti stanno ripetendo lo stesso errore dell'anno scorso. Dura la risposta del Pci ai manifesti che ha affisso il Movimento popolare nei giorni scorsi, accusando i comunisti di «menzogne e furberie». «Sono stati battuti ed inchiodati alle loro responsabilità - è la replica di Bettini -. Li abbiamo di nuovo querelati per queste nuove menzogne. Speriamo che altrettanto faccia il Psi, visto che le accuse riguardano anche il suo operato». E' le incriminazioni per Daniela Valentini e Francesco Speranza, membri comunisti del consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo?

«Loro hanno svolto una battaglia rischiosa e fortissima dal punto di vista morale e politico - ha concluso Bettini -. E tutto questo è agli atti. L'inchiesta farà sicuramente luce sui veri responsabili dell'imbroglio che si è cercato di mettere in piedi in questa città». Sulla crisi politica i comunisti hanno convocato per domani un attivo straordinario degli iscritti.

Il declino di due «astri» dc tra risse e tribunali

«Riprendere il Campidoglio». La meta agognata fu raggiunta. Nell'85 la Dc romana, messa all'angolo per anni, ruggi fiera e dettò il programma: «Pentapartito, fino al '90». Ma la convivenza è stata turbolenta. Appalti, nomine, traffico, zingari, mondiali, Roma capitale. Sdo e mense hanno incrinato puntualmente l'alleanza. A guidarla, due sindaci dc, scaricati dai partner nel turbinio gelido delle inchieste giudiziarie.

ROSSELLA RIBERT

S'insediò fiero, l'alfiere della riscossa dc. Sullo scroscio alto, all'ombra di Giulio Cesare, Nicola Signorello, il primo agosto del 1985, sedette da trionfatore. Non disdegnò la gloria di aver fatto tornare in scena quella Dc roma-

Ma, alla fine, la pace torna e porta un minirimpasto. Il socialdemocratico Rubino Costi resta in giunta ma il suo partito «esce». Il liberale Gabriele Aliciani vota per la maggioranza, non per la giunta dove siede la sua collega Paola Rampana, assessore all'ambiente. Ma il minirimpasto non sopisce i furori che serpeggiano e incrinano l'idillio. Non passano neppure otto mesi, che il Campidoglio è travolto dalla bufera della crisi. Vertici, incontri a 5, 4, 3, 2 e ad 1 non bastano a risolvere il contenzioso. I vari padroni si cercano e si separano, la città resta paralizzato per sei mesi. Poi, come da copione, torna la formula tanto invocata dalla Dc,

e mai sconfessata dai suoi alleati. Il 29 settembre 1987, Signorello torna in sella. Guida una giunta fotocopia, eccitata fatta per l'ingresso del socialdemocratico Oscar Tortosa che riesce a scalzare un dc. Ma nella loro «casa comune», non c'è pace. L'8 aprile 1988 arriva, gelida, la bordata socialista. Il capogruppo del «garofano» tuona in aula: «Vedo la giunta franare di giorno in giorno, c'è una maggioranza in disfacimento». Pesano come macigni sulla fragile e rissose alleanza le polemiche sugli appalti, sulle nomine, sul traffico, sul centro storico, sugli zingari, i mondiali e lo Sdo. Nei giorni della sfida socialista all'«inaffidabilità» dello scudo

crociato, intanto, arriva la goccia che fa traboccare il vaso. Il 20 aprile Signorello è rinviato a giudizio per i verbi di giunta falsificati. Abbandonato dai suoi partner, impallinito dai comunisti, il sindaco abbandona: «Voglio un chiarimento, non intendo prestarmi al tiro al piccione». Ma il chiarimento non ci sarà. I socialisti decidono di uscire dalla maggioranza ancora prima di incontrare gli alleati. L'astro della Dc tramonta, al suo posto, dopo mesi di crisi, il 6 agosto sorge quello dell'ex fascista Pietro Giubilo, l'erede di Fetrucci, il pupillo di Vittorio Sbardella, l'amico di Cl. Mette insieme i cocci dell'ex giunta Signorello con il cemento dei

mondo e delle opere di Roma capitale, ma comincia a scivolare fin dalle sue prime mosse. Si ostina a difendere Enrico Pompei, truffatore provato a capo della Usl, si interdice a reclamare le targhe alme. E cade, clamorosamente, sul piatto forte delle mense. Aveva sperato di saldare il debito elettorale con Cl senza tanti clamori, aveva deciso, scavalcando tutti, di cambiare la gestione delle mense, le grammature e le tabelle dietetiche. Ma la raffica di ordinanze non lo salva. Genitori e Pci lo inchiodano. Il magistrato lo incrimina. E i «suoi» lo lasciano solo. Si dimette, sconfitto, come il suo predecessore che aveva sostituito con tanto di sorriso.